A Mena Nova, negli anni ’40 – ’50, la mia famiglia aveva nella sua disponibilità un castrone grigio , nato da riproduttori della razza governativa , di nome Quartino.
Ho ripensato a questo cavallo quando sabato scorso siamo andati a S. Gennaro Vesuviano per partecipare alla 397a fiera, col nostro Reonio, da San Siro e Zeonia (fattrice nata a Persano nel 1971) , sfilando prima degli stalloni salernitani della Regione Campania e degli arabi di un allevatore del posto.
Quanta somiglianza tra i due grigi e non mi riferisco solo al mantello che è marchio ripetitivo da oltre 140 anni, quando O’Bajan , sfuggendo alla presa del suo conduttore, pretese l’accoppiamento colla Persana Borbonica.
Quartino di sera tardi camminava nei sentieri del bosco di Persano con passo sicuro, le orecchie lunghe affilate, le membra tese a recepire i comandi di mio padre. Io ero dietro a cavalcioni e non subìvo scossoni per la sua regolare andatura. Per mesi seguivamo gli spostamenti del gregge di pecore, sempre di sera, per l’approvvigionamento di latte e formaggi.
A me è sembrato che Reonio, quella sera, forte della sua caratura di soggetto Persano, fosse l’interprete di un canovaccio, nella dimensione reale ed irreale di rendere un servizio alla collettività, sublimato dal rapporto con l’uomo a cavallo, decidendo insieme di ben figurare , alla presenza di pubblico, con gli stalloni salernitani di antico lignaggio e gli stalloni arabi tremanti di superbia.

Antonino Gallotta